

Canti liturgici antichi sull'eucaristia e la risurrezione di Gesù

ADORO TE DEVOTE, latens deitas,
quae sub his figuris vere latitas.
Tibi se cor meum totum subicit,
quia te contemplans totum deficit.

Visus, tactus, gustus in te fallitur,
sed auditu solo, tuto creditur.
Credo quidquid dixit Dei filius:
nihil hoc verbo veritatis verius.

In cruce latebat sola deitas,
at hic latet simul et humanitas:
ambo, tamen, credens atque confitens
peto quod petivit latro penitens.

Plagas, sicut Thomas non intueor,
Deum tamen meum te confiteor.
Fac me tibi semper magis credere
in te spem habere, te diligere.

O memoriale mortis Domini,
panis vivus vitam praestans homini:
praesta meae menti de te vivere
et te illi semper dulce sapere.

Pie pellicane, Jesu Domine,
me, immundum, munda tuo sanguine,
cuius una stylla salvum facere
totum mundum quit ab omni scelere

Jesum, quem velatum nunc adspicio,
oro fiat illud quo tam sitio,
ut te revelata cernens facie
visu sim beatus tuae gloriae
*(canto tra le letture della Festa del Corpus
Domini, attribuito a Tommaso d'Aquino)*

PANGE LINGUA gloriosi corporis mysterium
sanguinisque pretiosi, quem in mundi pretium
fructus ventris generosi Rex effudit gentium.

Nobis datus, nobis natus ex intacta virgine
et in mundo conversatus; sparso verbi semine
sui moras incolatus, myro clausit ordine

In supremae nocte cenae,
recumbens cum fratribus
observata lege plene, cibus in legalibus,

Devotamente ti adoro, divinità nascosta,
che ti celi veramente sotto queste forme,
il mio cuore si sottomette tutto a te,
perché, nel contemplarti, si sente tutto mancare.

Su di te sbaglia la vista, il tatto, il gusto,
ma solo con l'udito si crede con certezza.
Credo tutto ciò che ha detto il figlio di Dio:
non c'è parola di verità più vera.

Sulla croce era nascosta solo la divinità,
ma qui è nascosta insieme anche l'umanità:
tuttavia, credendo e professando ambedue,
chiedo ciò che chiese il ladrone penitente.

Non guardo dentro le piaghe come Tommaso,
tuttavia ti confesso mio Dio.
Fammi credere sempre più a te,
in te avere speranza, te amare

Oh celebrazione della morte del Signore,
pane vivo che dà la vita all'uomo,
concedi alla mia mente di vivere di te
e ad esso sempre il dolce sapore di te.

Signore Gesù, come il buon pellicano
lava la mia immondizia col tuo sangue,
di cui una sola stylla basta a salvare
l'universo mondo da ogni malvagità.

Gesù, che ora scorgo velato,
prego che diventi ciò di cui ho tanta sete,
sicché nel discernere il suo aspetto disvelato
sia beato dalla vista della tua gloria.

Lingua, celebra il mistero del corpo glorioso
e del sangue prezioso, che il Re delle nazioni,
frutto di un ventre generoso,
sparse in riscatto del mondo.

Ci fu donato, per noi nacque da una vergine e
visse in questo mondo; sparso il seme della parola
chiuse la durata del suo soggiorno
in forma mirabile.

Nella notte dell'ultima cena
mettendosi a tavola con i fratelli,
osservata interamente la legge sui cibi prescritti

Canti liturgici antichi sull'eucaristia e la risurrezione di Gesù

cibum turbae duodenae se dat suis manibus

Verbum caro panem verum
verbo carnem efficit
fitque sanguis Christi, merum
et si sensus deficit ad firmandum cor sincerum
sola fides sufficit

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui
et anticum documentum novo cedat ritui
praestet fides supplementum sensuum defectui.

Genitori genitoque laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque sit et benedictio;
procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen
(Canto processionale dalla liturgia del Corpus Domini, attribuita a Tommaso d'Aquino)

VICTIMAE PASCHALI laudes
immolent christiani:
agnus redemit oves, Christus, innocens,
reconciliavit peccatores

Mors et vita duello
confluxere mirando:
dux vitae, mortuus, regnat vivus.

Dic nobis, Maria: quid vidisti in via?
"Sepulcrum Christi viventis
et gloriam vidi resurgentis, angelicos testes,
sudarium et vestes.

Surrexit Christus, spes mea,
Praecedet suos in Galileam."

Scimus Christum surrexisse a mortuis vere.
Tu nobis, victor rex, miserere. Allelujah!

*(Canto pasquale alla lettura del vangelo
d'origine monastica, apparso nell'XI secolo)*

con le sue mani si dà come cibo
al gruppo dei dodici.

Il Verbo fatto carne con la parola
fa diventare carne un vero pane
e il vino diventa sangue di Cristo;
e, se i sensi vengono a mancare, a rendere saldo
un cuore sincero basta soltanto la fede.

Dunque, prostriamoci a venerare
un così grande sacramento
e l'antico modello ceda il posto al nuovo rito
la fede supplisca all'incapacità dei sensi.

Per il generante e il generato, lodi, festa,
prosperità, onore e prodezza e benedizione;
a colui che procede da loro due,
l'elogio sia equivalente. Amen

Alla vittima pasquale
I cristiani immolino inni di lode:
l'agnello ha riscattato le pecore; Cristo,
innocente, ha realizzato la pace coi peccatori.

La morte e la vita si sono scontrate
in un duello spettacolare:
il campione della vita, ucciso, regna vivente.

Maria, raccontaci, cosa hai visto sulla strada?
"Ho visto la tomba di Cristo vivente,
e la gloria al momento di risorgere,
i testimoni angelici, il sudario e le vesti.

Cristo, mia speranza, è risuscitato
e precede i suoi in Galilea".

Sappiamo che Cristo è veramente risorto
dai morti. Tu, re vittorioso, abbi pietà di noi.
Alleluia